IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Anno XVI. Primo quarto — Leva il sole ore 5.26 tramonta ore 6.35 — Trieste, Lunedì 6 Settembre 1897 — Oggi: S. Magno — Domani: S. Regina. — N. 5720

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I reali d'Italia a Homburg. - I brindisi. - Commenti. - Hohenlohe. HOMBURG 5 (N). Nel brindisi pronunciato ieri durante il pranzo di gala, l'imperatore Guglielmo disse che la presenza di re Umberto a Homburg attesta al cospetto del mondo intero un'altra volta che la triplice alleanza, fondata nell'interesse della pace, esiste tuttora salda, su base incrollabile.

Guglielmo chiuse con un triplice *urrah* alla salute dei sovrani d'Italia.

Rispondendo al brindisi dell'imperatore, re Umberto disse: «Il mantenimento della pace, meta dell'unanime volere dei nostri governi, risponde pure ad un mio desiderio fervidissimo. Procurerò di serbarmi ognora fedele alla missione del mio paese e presterò lealmente il mio concorso a questa grande e benefica opera di pace per il bene dei popoli e per il progresso della civiltà.

Il re brindò alla salute dei sovrani di Germania e della famiglia imperiale.

HOMBURG 5 (N). L'imperatore Guglielmo ha conferito all'ambasciatore d'Italia, generale Lanza, l'ordine dell'aquila nera.

Il cancelliere dell'impero, principe Hohenlohe, è giunto qui iersera alle 11, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore de Bülow, reggente il ministero degli esteri.

RHOMSBURG 5 (N). I reali d'Italia coi sovrani di Germania hanno fatto una visita all'imperatrice Federico nel castello di Friedrichshof ed hanno piantato nel parco, in memoria di questa loro visita, due polifee.

Alle 4½ pom. i reali fecero ritorno ad Homburg.

HOMBURG 5 (N). Stamane ebbe luogo un ufficio divino di campo, cui assistettero gli imperiali di Germania, i reali d'Italia, e gli altri personaggi reali e principeschi. Dopo l'ufficio divino l'imperatore Guglielmo rivolse un'allocuzione all'11.o battaglione dei cacciatori, comunicando al medesimo che la regina Margherita ha accettato la carica di proprietaria del battaglione.

ROMA 5 (N). I brindisi di Homburgo, conosciuti molto tardi a Roma, impressionarono favorevolmente la cittadinanza. Non si spiega però perchè il brindisi di Guglielmo sia stato comunicato in ritardo di molte ore dalla risposta di Umberto. La *Tribuna*, facendosi l'eco delle voci generali, attribuisce l'indugio al malcontento provocato nelle sfere governative nostre, dalla parola calda dell'imperatore, che accentuò l'irremovibilità e saldezza della triplice. Certamente il silenzio dei giornali ufficiosi l'*Opinione* e l'*Italie*, che non seppero trovare una parola per commentare i brindisi, stupisce e dà credito alle voci che corrono.

Il *Don Chisciotte* trae abilmente occasione del pensiero informatore del brindisi di Guglielmo, cioè che la triplice sta a salvaguardia della pace, per dimostrare che non esiste antinomie tra le parole di Guglielmo e gli atti del ministero italiano, perchè la pace, onde non sia un'arcadica invocazione, implica un intiero indirizzo di governo all'interno e all'estero. Il *Don Chisciotte* conchiude combattendo i crispini che fingono di professare il maggior ardore per la continuità della triplice, ma che non la concepiscono se non come una minaccia.

Il *Popolo Romano* si felicita per le affermazioni pacifiche, ma vede nelle parole di Guglielmo un ammonimento per coloro che mostrano di subire la triplice, intravedendone prossima la fine.

La *Tribuna* nota il contrasto tra le parole pacifiche e l'ambiente d'armi e d'armati in cui furono pronunciate. Si associa al coro delle invocazioni pacifiche, ma raccomanda di tenere asciutte le polveri, onde il tardo risveglio non imponga al paese nuovi dolori e nuove umiliazioni.

PARIGI 5 (N). Il *Gaulois* e il *Petit Parisien* negano ogni importanza politica al convegno di Homburgo, che non fu fatto per volere del ministero italiano. La *Liberté* dice che re Umberto, tra l'aristocratica cerchia dei principi tedeschi, apparirà come un prigioniero, quale è.

Per impedire incidenti di frontiera. PARIGI 5 (N). I *Debats* suggeriscono di segnare il confine italo-francese con segnali visibili per impedire nuovi incidenti di frontiera.

Una clausola del trattato franco-russo. PARIGI 5 (N). Il *Gaulois* crede di sapere che il trattato franco-russo vieta alle potenze firmatarie di dichiarare la guerra senza previo reciproco consenso. Facendolo, sopporterebbe da sola i rischi della guerra. Avvenendo un attacco contro una delle potenze, è obbligo dell'altra di soccorrerla immediatamente. Se l'informazione del *Gaulois* è esatta, la Francia aspetterà parecchio la *revanche*.

Il comizio dei rappresentanti delle città czeche. PRAGA 5 (N). Oggi nel palazzo comunale si radunò il comizio dei rappresentanti delle città czeche della Boemia, della Moravia e della Slesia. V'intervennero 660 persone, fra cui 30 deputati alla Camera e 4 rappresentanti della nobiltà. Tutti gli oratori esposero le esigenze accampate in riguardo nazionale dagli czechi abitanti nelle tre provincie suddette; si lagnarono del procedere dei tedeschi e delle autorità governative. Venne spedito un telegramma d'omaggio all'imperatore.

Il deputato dott. Herold, di fronte al carattere critico della situazione, ammonì tutti vivamente ad essere prudenti ed a mantenere il più assoluto riserbo.

Fu accolto un ordine del giorno formulato in termini molto forti esprimente i postulati del partito czeco relativamente al diritto di stato.

La piazza dinanzi al palazzo comunale era chiusa da un forte distaccamento di polizia, perchè si temevano dimostrazioni da parte dei socialisti internazionalisti, radunatisi pure a congresso.

Il «meeting» socialista di Praga. PRAGA 5 (N). L'adunanza tenuta oggi dal partito dei socialisti internazionalisti della Boemia per promuovere la pacificazione delle due nazionalità passò in perfetto ordine.

Stamane, come fu già annunciato (vedi *Piccolo della sera* di ieri) sulla *Schützeninsel* si tenne il comizio in cui alcuni deputati socialisti si scagliarono con frasi violente contro i partiti nazionali e contro il governo. Due degli oratori furono interrotti ed ammoniti dal commissario governativo. Dopo il comizio i 15000 partecipanti al comizio formarono un corteo e sfilarono per le vie più popolate della città; nel corteo furono notati tutti i deputati socialisti della Boemia. La sfilata finì all'1 pomeridiana. Indi di nuovo nella *Schützeninsel*, ebbe luogo una festa, durante la quale suonò la banda dei minatori di Kladno.

Quando alle 3 del pomeriggio passò per il *Wenzelsplatz* il corteo dei *sokolisti* gli operai socialisti s'erano già radunati sulla *Schützeninsel*. Anche la processione dei ginnasti czechi fece il suo giro senza incidenti di sorta.

PRAGA 5 *(ore 10.30 sera)* (N). La giornata è passata in perfetta tranquillità. La polizia non ebbe alcun motivo di intervenire.

Badeni in udienza. - Dissensi in seno al gabinetto. VIENNA 5 (N). Il ministro presidente Badeni è stato ricevuto oggi dall'imperatore in un'udienza che è durata due ore.

Si assicura che in seguito alle trattative del conte Badeni col sottocomitato della commissione della maggioranza, sono scoppiati gravi dissensi fra il ministro presidente dall'una ed i minisri conte Gleispach e barone Gautsch dall'altra parte.

L'attentato anarchico di Barcellona. PARIGI 5 (N). Ramon Sampan y Barril, l'autore dell'attentato contro il capo della polizia di Barcellona, Portas, dimorò qui a Parigi durante i primi mesi di quest'anno spacciandosi per giornalista, sotto il nome di Rourde. Dopo la dimostrazione contro l'ambasciata spagnuola era stato espulso al pari di Angiolillo e s'era quindi recato prima a Brusselles e poi a Londra.

MADRID 5 (N). Il governo ha ordinato che il processo contro Ramon Sampan venga condotto colla maggior sollecitudine possibile.

MADRID 5 (N). Il tribunale di guerra si è riunito oggi a Barcellona per giudicare Ramon Sampan. Probabilmente la sentenza verrà pronunciata domani.

BARCELLONA 5 (N). Ramon Sampan ha passato la notte in una stanza alla prefettura di polizia. Ha cantato incessantemente tutta la notte. Stamane venne condotto al quartier generale e colà sottoposto ad un interrogatorio; indi lo si condusse alle carceri militari. Sampan nega di essere anarchico; si professa repubblicano federalista; dice di aver tirato contro il capo della polizia Portas, perchè questi lo aveva fatto espellere da qualunque luogo in cui egli si era recato.

Pare provato che contro il Portas sieno stati tirati colpi di revoltella oltre che dal Sampan contemporaneamente anche da altri due individui che però sono riusciti a fuggire.

Scontri fra truppe spagnuole ed insorti nelle Filippine. MANILLA 5 (N). Negli ultimi giorni avvennero parecchi scontri fra truppe spagnuole e gruppi di insorti. Di questi sono rimasti uccisi 228; 44 sono stati fatti prigionieri. Gli spagnuoli ebbero soltanto 3 morti e 9 feriti. Le truppe danno la caccia al capo degli insorti Artinotilo.

Gli imperiali di Russia a Bielostok. VARSAVIA 5 (N). Lo czar e la czarina, coi granduchi Vladimiro, Paolo, Alessandro e Michele Nicolajevitc ed i rispettivi seguiti sono partiti stamane alle 5 per Bielostok. I sovrani furono accompagnati alla stazione dagli alti funzionari civili e militari nonchè dai più cospicui rappresentanti dell'aristocrazia. La moltitudine accalcatasi nelle vie acclamò entusiasticamente gli imperiali.

BIELOSTOK 5 (N). Gli imperiali di Russia al loro arrivo furono ricevuti alla stazione dai capi delle autorità, dai rappresentanti dell'alta nobiltà del governatorato di Krasna, nonchè da numerose deputazioni. Un gruppo di signore dell'aristocrazia presentò alla czarina uno splendido mazzo di fiori.

Gli imperiali salirono in carrozza e si recarono al castello del conte Riediger, dove soggiorneranno.

A Creta. CANDIA 5 (N). *(Havas)* gli insorti hanno ucciso un mussulmano e ferito un altro.

L'insurrezione cubana. AVANA 5 (N). Negli ultimi scontri sono stati uccisi 141 insorti; altri 38 sono rimasti feriti gravemente. 223 insorti si sono sottomessi.

Il principe di Galles. MARIENBAD 5 (N). Il principe di Galles è partito oggi per Copenhagen.

Le trattative di pace fra Grecia e Turchia. COSTANTINOPOLI 5 (N). In questi circoli diplomatici si assicura che i gabinetti si sono già nella massima posti d'accordo circa gli articoli ancora controversi del trattato di pace. Quindi è probabile che ancor martedì o giovedì di questa settimana si riprendano le conferenze a Tophane fra gli ambasciatori ed il ministro turco degli esteri Tewfik pascià.

La festa dei bersaglieri a Zara. - Dimostrazioni nazionali. ZARA 5 (N). Festeggiando oggi la vecchia e patriotica «Società dei bersaglieri», di Zara, il 25.mo anniversario dell'inaugurazione della bandiera sociale, arrivarono stamane circa 800 membri della «Società dei bersaglieri», di Spalato, con la banda sociale, circa 200 vestivano un'elegante divisa. Assieme ai bersaglieri giunsero pure molte signore e signorine. Andarono loro incontro con un vapore speciale le Società dei bersaglieri di Zara e di Borgo Erizzo, tutti in divisa e con la banda municipale. All'incontro dei vapori l'entusiasmo fu indescrivibile. Alla riva gli ospiti erano attesi dal podestà, dalle rappresentanze di tutte le Società italiane, e da migliaia di persone. Al momento dello sbarco le bande intonarono marcie patriotiche, destando il massimo entusiasmo. Il colpo d'occhio era splendido: tutti applaudivano, le signore sventolavano i fazzoletti, gli uomini agitavano i cappelli.

I bersaglieri di Spalato, di Zara e di Borgo Erizzo, schieratisi sulla riva vennero passati in rivista dai loro capi, e poi, fra continue entusiastiche grida, preceduti dalle bande, percorsero la città recandosi alla sede dell'«Unione zaratina», ove deposero le bandiere.

Alle ore 10, fu servito un rinfresco al «Caffè centrale», zeppo di pubblico della migliore società zaratina. Alle ore 12 i bersaglieri si recarono con la banda al teatro, ove si fece la commemorazione della storica ricorrenza. Il teatro era zeppo come mai si vide.

Parlarono, acclamatissimi, il presidente dei bersaglieri di Zara, prof. Piasevoli; e quello dei bersaglieri di Spalato, Bettizza. Quando si fece la consegna delle medaglie commemorative le bande intuonarono l'inno dei bersaglieri, e canzoni patriotiche, fra applausi generali ed entusiastici.

I bersaglieri di Spalato consegnarono un gentile ricordo alle società consorelle; e vennero distribuite pubblicazioni d'occasione. Il momento era solenne e rimarrà certo per tutti indimenticabile.

Alle ore 2 seguì il banchetto al *Grand Hôtel*, con l'intervento del podestà, dei consiglieri municipali e dei migliori cittadini. Allo spumante i brindisi e i discorsi fioccarono, ma tutti improntati a sensi di alto e sereno patriotismo. Fu applauditissimo quello dello studente universitario Tamino. Durante il banchetto giunsero inumerevoli dispacci da tutta la provincia. Un gruppo di gentili signorine, delle quali mi compiaccio potervi mandare i nomi, le signorine Bettizza, Gilardi, Pierina Lazzarovich e Voltolini, copersero di fiori i bersaglieri.

Alle ore 4 a borgo Erizzo seguì la gara di tiro a segno. Il premio fu vinto dal campione di Spalato, che fu salutato da cordiali applausi. Alla sera ebbe luogo un grande concerto al giardino pubblico imbandierato e illuminato alla veneziana. Nei giardini ci si moveva a stento, tanta era la folla. Furono calorosamente acclamate le canzoni patriotiche. Anche la rappresentazione di gala data dalla compagnia Gallina riuscì splendidamente. Alla mezzanotte i bersaglieri delle tre Società si raccolsero all'*Unione zaratina*, e preceduti dalle bande si mossero per percorrere le vie della città seguiti da migliaia di persone d'ogni ceto, fra cui erano notate moltissime signore, acclamati dovunque.

La folla accompagnava cantando gli inni patriotici. Al momento della partenza, la riva, sfarzosamente illuminata, era occupata da migliaia di persone. Si può dire che tutta Zara fosse presente. Qui l'entusiasmo raggiunse il massimo grado. Furono interminabili gli evviva a Zara e a Spalato italiane. Fu un vero delirio. Ordine perfetto. Zara, come sempre, si mostrò italianamente civile.

Vacanze ministeriali. ROMA 5 (N). L'on. Serena è partito per Città di Castello, ospite dell'on. de Cesare per rimettersi in salute. Anche l'on. Gianturco è partito per una breve escursione nell'Umbria. — Visiterà Terni, Assisi, Perugia e Orvieto.

Economie chilene. LONDRA 5 (N). La *Reuter* ha da Buenos Ayres: Secondo notizie qui pervenute, il governo chileno allo scopo di fare economie ha posto in disarmo metà della flotta.

Grosso furto di gioielli. CARLSBAD, 5 (N). La scorsa notte venne commesso un grosso furto in una bottega di gioielliere.

Il ladro si era nascosto e lasciato rinchiudere in un locale al primo piano; durante la notte praticò un buco nel pavimento e si calò giù nella bottega sottostante, dove fece bottino d'una quantità di gioielli per il valore complessivo di 40.000 fiorini. Del ladro non si ha alcuna traccia.

Corse ciclistiche. — Il grande premio di Vienna. VIENNA 5 (N). Oggi è incominciato il *meeting* ciclistico di tre giornate per il grande premio di Vienna. Alle odierne corse assistettero circa 7000 persone. Alle sette corse preparatorie presero parte Nussam, Gugolter, Courpe de Antrelon e Max, tutti francesi; alla corsa «Champion» parteciparono: Protin, Iules, Fischer (questi due ultimi sono belgi), inoltre Pasini, Tommaselli, Lurion, Reinger, Heiniger, Büchner, Seidl, Retour e Lussirum.

Nella gara in *tandem* riuscirono vincitori in grande stile Pasini e Tommaselli contro Fischer-Protin e Seidl-Büchner.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Una importante questione economica e nazionale: l'elezione della Commissione per la nuova imposta sull'industria. Nel nostro numero di ierlaltro abbiamo pubblicato una comunicazione della Direzione di Finanza, relativa alle commissioni per l'imposta generale sull'industria. Queste commissioni, composte per metà dagli eletti dei contribuenti e per l'altra metà da membri nominati dal Governo, avranno, come ormai deve essere sufficientemente noto il cômpito, fissare equamente l'imposta che ciascuno di questi contribuenti dovrà pagare. Ora come fu anche detto nella comunicazione della Direzione di Finanza, che abbiamo pubblicata ierlaltro, se gl'interessati si astenessero dal partecipare a questa elezione, il Governo sarebbe costretto a nominar lui il numero di membri occorrenti per la composizione delle Commissioni, e la fissazione dell'imposta potrebbe rimanere in balìa di persone forse anche digiune d'ogni conoscenza delle condizioni dei contribuenti tassati. Si deve notare poi, che nelle nostre tre provincie, di Trieste, del Friuli e dell'Istria, saranno circa una trentina queste Commissioni, e che i membri da eleggersi per la loro composizione ammonteranno a qualche centinaio.

Non crediamo vi sia qualcuno che non veda l'importanza economica e morale della partecipazione nostra a queste elezioni, che dovrebbero assicurarci la prevalenza nelle Commissioni.

Senza dubbio, in queste elezioni l'interesse economico predomina; ma non dobbiamo dimostrare, che, per le speciali condizioni delle nostre provincie, esse *hanno anche grandissimo interesse in linea nazionale*. Anzi si può affermare che in queste elezioni l'interesse economico e nazionale si fondono. E ci spieghiamo: è chiaro che se noi italiani, che oltre al primato intellettuale e morale vantiamo in queste nostre provincie, il primato economico, ci astenessimo o partecipassimo senza entusiasmo a queste elezioni, lasceremmo campo agli slavi di conquistare facilmente i seggi - spettanti per legge d'equità agli italiani - in quelle Commissioni. E non ci vuol molta acutezza d'intelletto per comprendere che da una Commissione, nella quale il Governo nomina la metà dei membri, composta per l'altra metà dai nostri nemici, gli slavi, i contribuenti italiani non potrebbero certamente aspettarsi un trattamento rigidamente equo.

L'occasione sarebbe troppo bella per riversare sugli odiati italiani il maggior onero d'imposta, e l'esperienza ci insegna che in quanto a scrupoli, i nostri nemici non ne conoscono.

Inoltre con la nostra astensione, che creerebbe il fenomeno di Commissioni totalmente o in gran parte slave, noi daremo campo agli slavi di pretendere - ed ottenere - che nelle discussioni commissionali e negli atti ufficiosi, venisse usata la lingua slava.

Conviene quindi e dal lato economico - perchè è la prima volta che nella commisurazione delle imposte interviene, con incalcolabile vantaggio proprio, il contribuente - e dal lato politico-nazionale che gli italiani della nostra Regione partecipino all'elezione dei membri delle Commissioni per la nuova imposta sull'industria. Altrimenti non soltanto avremo il danno morale di un'altra affermazione slava in casa nostra, ma anche il danno economico derivante dal fatto che la commisurazione dell'imposta che dovranno pagare i contribuenti italiani sarà fissata da commissarî slavi.

Il giubileo della Società degli agenti in manifatture. Questa Società di mutuo soccorso ch'è tra le più simpatiche istituzioni triestine, celebrò ieri il venticinquesimo anniversario della propria fondazione e a dare un carattere di festiva solennità a questa lieta ricorrenza essa invitò i propri affiliati ad una adunanza, che fu tenuta ieri, alle 12 e mezzo mer. al Teatro Filodrammatico. La sala, per tale occasione era zeppa, i palchetti e le gallerie tutte occupate. Nel palcone a sinistra notavasi la simpatica figura del nostro deputato della quinta curia dott. Attilio Hortis. Negli altri palchetti, le rappresentanze delle varie nostre società liberali. Molte signore e molto signorine, elegantissime.

Nel palcoscenico, dinanzi a un tavolo, è raccolta la rappresentanza della Società il cui presidente signor Marcolin apre la riunione pronunciando un felicissimo discorso, nel quale, dopo aver accennato brevemente all'importanza dell'anniversario di ieri, rileva il movente per il quale essa fu istituita per cura di alcuni benemeriti, che, rompendo il giogo che in quei tempi opprimeva la casta degli agenti in manifatture, si prefissero di spezzare le abborrite catene, portando gli agenti al livello degli uomini liberi, padroni delle proprie aspirazioni e dei propri pensieri *(applausi)*. Infatti venticinque anni fa i padroni non riconoscevano nell'agente il cooperatore dell'ingrandimento della loro azienda e non pensavano che a sfamarlo. L'orario di servizio era dalle 16 alle 17 ore; nello stipendio si computava l'alloggio e il vitto; i pomeriggi festivi erano liberi bensì ma era prescritta l'ora di rincasare; o se uno desiderava d'approfittare di uno spettacolo teatrale, doveva chiederne il permesso al padrone. Gli apprendisti poi dovevano sottostare ai più umili lavori e non avevano mai libertà. Siffatto trattamento aveva prodotto per conseguenza che le persone del ceto cittadino non accedevano più alla casta degli agenti in manifatture; l'elemento veniva fornito da una schiatta esotica, priva di qualsiasi coltura *(applausi)*. Era, dunque il tempo di redimere questo nucleo di lavoratori e fu perciò che nel 1870 alcuni dei più colti fra gli appartenenti alla casta si riunirono in comitato per studiare delle migliorie. Gli ostacoli però furono molti ed aspri, causa le molte opposizioni incontrate; stava quindi per scoppiare uno sciopero, ma fu assennatamente sconsigliato, però, mercè l'intervento dei signori Lorenzo Bernardino *(entusiastiche, lunghissime ovazioni)*, Paolo Baldini e Antonio Fonner che rettamente e disinteressatamente trassero i loro compagni a più giusti criteri. Venne costituito un comitato e fu da quel seme che germogliò l'associazione fra gli agenti in manifatture. Il Comitato promotore che 25 anni fa si riuniva nel giardino-trattoria Berger, sotto il castello, era composto dei signori Lorenzo Bernardino *(applausi)*, Francesco Bullnich, Paolo Baldini, Angelo Cappon, Giovanni Peressou, Francesco Spongia, Matteo Suffich, Antonio Tonner e Felice Zupar. L'anima della nuova associazione fu poi sempre il sig. Bernardino, il quale compilò il primo statuto, che, dopo inumerevoli difficoltà, fu approvato. Il primo congresso costitutivo veniva tenuto il giorno 21 di luglio del 1872 alle 12 mer. al Teatro Apollo. La rappresentanza sociale entrava in attività il 1. d'agosto di quell'anno.

L'oratore, accentuati questi momenti, plaude agli organizzatori e all'associazione che apporta utili materiali e morali e svolge la sua proficua attività fra l'unanime simpatia cittadina.

Dopo questo bellissimo e vibrato discorso del presidente, accolto da fragorosi applausi, il segretario della società sig. Enrico Trani dà lettura di una forbita riferta sull'attività spiegata dalla associazione nel quarto di secolo ormai trascorso. Rileva come nel 1874 venne soppressa la sezione *prestiti* e la società divenne *di mutuo soccorso cooperatrice*; come, attraverso mille ostacoli, il miglioramento dello statuto, oggetto di assidue cure e studi costanti, diveniva un fatto compiuto, - accenna all'aumentarsi del patrimonio sociale, ai tentativi, purtroppo infruttuosi, di istituire una cassa pensione - all'equiparazione con le Casse distrettuali ottenuta nel 1891. La riferta contiene ancora ragguagli statistici d'ordine sociale e chiude con un eloquente atto di gratitudine a quanti cooperarono a rendere solido, benefico e rispettato il sodalizio.

Nuovi applausi vivissimi risuonano dopo questa relazione. E il ragioniere signor Isidoro Schiavon dà poi lettura del resoconto finanziario della Società nei 25 anni della sua esistenza. Da esso si rileva come dal luglio 1872 al luglio 1897 siansi introitati fiorini 90.390 ed esborsati fiorini 38.983. Mentre nel primo anno sociale la associazione contava un modesto capitale di fiorini 4923, oggi, dopo 25 anni la cifra del suo patrimonio ascende a fiorini 51407. Cifra eloquente che attesta come la società sia progredita e corrisponda al suo scopo.

Come cessano i battimani calorosi onde anche questa relazione viene salutata prende la parola, dalla platea, il signor Rodolfo Lorschet, che a nome dell'assemblea ringrazia per le sue fatiche, per le sue zelantissime prestazioni la Direzione attuale della Società *(applausi vivissimi)*.

Il Presidente, ringrazia per gli elogi tributati, e con nobili parole ricorda che se molto s'è fatto, resta ancora molto da farsi in pro della società ed esorta tutti a dedicare le proprie forze allo spirito d'associazione. Esprime poscia la riconoscenze della Direzione a tutti coloro che vollero presenziare l'adunanza; e specialmente al deputato Attilio Hortis *(scoppio d'applausi interminabili)* grida: *Viva Hortis*; ed alle società consorelle, (ovazione, grida di: *Viva l'Operaia! Viva Rascovich!* nonchè a coloro che con lettere e telegrammi vollero esprimere la loro partecipazione alla solennità di questo giubileo. Tributa quindi ringraziamenti ai giornali: *L'Indipendente*, *Il Piccolo*, *L'Operaio*, *(applausi)* per l'appoggio da loro accordato sempre all'associazione.

Invita infine i presenti ad accorrere numerosi alla festa sociale, nel giardino-trattoria Berger, sotto il castello, nella sala stessa ove furono gettate le prime basi per la fondazione della Società.

E l'adunanza si sciolglie, fra i più entusiastici applausi.

* * *

E la festa, infatti, come si prevedeva, riuscì uno splendore e vi convenne un pubblico affollato. La Banda cittadina diretta dal maestro Gianfrè eseguì uno scelto programma che si svolse fra continui applausi. Un nuovo pezzo musicale del maestro Gianfrè dal titolo «Nozze d'argento» scritto espressamente per la circostanza e dedicato alla Società degli Agenti in Manifatture fu accolto da battimani fragorosi e se ne chiese insistentemente la replica. I fuochi artificiali, gentilmente eseguiti dal valentissimo dilettante pirotecnico signor D. Antonj, riuscirono, come sempre, magnifici e di magico effetto e provocarono un uragano scrosciante di applausi.

Nella sala, sfarzosamente addobbata e rischiarata dalla luce elettrica, fornita dal signor G. Stancich, più tardi, un'accolta fiorita di vezzose signorine e di simpatici giovanotti si slanciarono con grande animazione nei vorticosi giri della danza. E anche questa parte della festa ebbe una riuscita brillantissima. Le danze erano dirette dal consocio Palutan; inappuntabile l'orchestra diretta dal signor Janda.

Anche alla bella e attraentissima festa serale erano presenti le rappresentanze delle principali nostre associazioni liberali.

Il gentile convegno si prolungò, sempre animatissimo, fino oltre alla mezzanotte.

*** Così degnamente e lietamente la nostra Società degli Agenti in Manifatture festeggiò il giubileo della sua venticinquenne attività, seguita sempre nonchè dalla stampa liberale, dall'intera cittadinanza con vivo sentimento di simpatia. All'augurio formulato ieri dal Presidente che le sorti del sodalizio continuino prospere, di tutto cuore facciamo eco.

L'obbligo d'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro. Recentemente l'Istituto d'assicurazione contro gl'infortuni sul lavoro, aveva dichiarato soggetti all'obbligo di assicurazione, inscrivendoli nell'VIII classe di rischio, anche i commercianti che tenessero depositi di merci, considerando questi depositi quali *industrie di deposito*. Contro questa interpretazione della Legge 20 luglio 1894, alcuni commercianti di qui avevano presentato ricorso alla luogotenenza; questa però respinse il ricorso.

Apprendiamo ora dal *Wiener Handelsblatt*, che, in proposito, ha avuto occasione di pronunciarsi il ministero e precisamente in senso contrario all'interpretazione dell'Istituto d'assicurazione contro gli infortuni, confermata dalla luogotenenza. A Vienna, si era, cioè, verificato l'identico caso. Però un negoziante, il cui ricorso era stato respinto dalla luogotenenza dell'Austria inferiore, volle ricorrere al ministero e questo, con decreto d. d. 11 agosto a. c., fece luogo al ricorso, dichiarando che i «depositi di merce propria, non destinati, cioè, a servire all'esercizio industriale di deposito merci per conto altrui» non devono essere considerati quali «industrie di deposito» epperò non soggiacciono all'obbligo di assicurazione, di cui l'art. I, punto 5, della citata legge 20 luglio 1894. B. L. 3. N. 168.

Edmondo De Amicis a Trieste. Coll'*Iris* è arrivato ieri ad un'ora pom. fra noi, reduce da Venezia, Edmondo De Amicis, con i due suoi figli, giovanotti dai 18-20 anni, e prese alloggio all'albergo «Al Buon Pastore». Il popolarissimo scrittore si ferma pochi giorni nella nostra città, da dove intende poi recarsi ad Adelberga e più tardi a Pola. All'illustre e graditissimo ospite porgiamo il nostro più cordiale benvenuto.

Nuptialia. La gentile signorina Beatrice Tosoni ha stretto ieri i vincoli nuziali con l'egregio signor Antonio Bonetti. Congratulazioni ed auguri.

Civico Liceo femminile. L'iscrizione delle allieve nel civico Liceo femminile avrà luogo nei giorni 14, 15 e 16 corr. dalle ore 9-12 m.; il 17 sarà l'apertura dell'istituto; il 18 e 20 si terranno gli esami di ammissione e di riparazione; col 21 avrà principio l'istruzione regolare.

Anche quest'anno, come nei precedenti, vi saranno i corsi facoltativi gratuiti di *conversazione* italiana, tedesca, francese; di *danza*; ed il corso facoltativo a pagamento di *pianoforte*.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della signora Enrica Garson, dal sig. Edmondo Forlì, a favore dell'infermeria Treves, corone 20.

— I signori dott. Giorgio Nicolich e consorte per onorare la memoria del loro congiunto Virgilio Mazzuccato elargirono all'ospitale infantile corone 10.

La bande della flotta inglese in Piazza Grande. Per gentile intromissione del Vice-Console di S. M. Britannica signor Nathan, le Bande riunite della flotta inglese daranno un concerto in Piazza Grande, mercoledì prossimo dalle 6 e mezzo alle 9 pomeridiane.

La seconda rappresentazione della „Falena" al Rossini di Venezia. Abbiamo da Venezia: La seconda rappresentazione della *Falena* del m.o Smareglia, datasi iersera al teatro Rossini, con un brillantissimo concorso di pubblico nella platea e nei palchi, ha pienamente confermato il successo della prima, che anzi si è maggiormente accentuato in quei punti nei quali la comprensione da parte del pubblico è stata resa più facile e completa dalla seconda audizione. Del primo atto fu a pieno gustata la squisitezza della fattura e la freschezza melodica che vi è profusa. Il secondo, nel quale la musica dello Smareglia assurge a tragica grandiosità di linee, segnò iersera il punto culminante del successo ed il pubblico fu vivamente scosso dalla elevatezza e dalla potenza delle forme musicali ond'è rivestita quella situazione, che svolgendosi quasi di continuo fra due soli personaggi, non offre al musicista altre risorse che quelle che egli può trarre dall'ingegno e dalla purezza dei suoi intendimenti d'arte.

Il terzo atto fu ascoltato con attenzione ed applaudito alla fine. Il maestro ebbe cinque chiamate al primo atto, sette al secondo e cinque, fra grandi acclamazioni, ad opera finità.

L'esecuzione fu grandiosa da parte del Garulli, che del *re Stellio* ha fatto una creazione musicalmente squisita, drammaticamente potentissima. Molto apprezzata la signorina Cucini, benchè la tessitura acuta della parte la costringa a tradire, a quando a quando, un po' di sforzo. Benissimo la signorina Carelli ed accurati il Brombara ed il Cromberg.

Il punto più debole dell'esecuzione è costituito dall'orchestra, sulla quale grava un compito importantissimo. Il maestro Gialdini s'è dato ogni cura per la concertazione dell'opera, ma gli elementi di cui dispone, specialmente negli archi, sono deficentissimi.

Nel pubblico si notavano molti triestini.

Le corse a Montebello. Il vento impetuoso, levatosi nel pomeriggio, impedì che il pubblico assistesse numeroso alla prima giornata di corse; i palchi erano addirittura deserti; le tribune, però, erano discretamente popolate.

La *Corsa d'inaugurazione* (una sola prova, 4 giri della pista) ebbe principio alle 3 e 15 minuti. Correvano *Caprera*, *Iglesias*, *Gatta*, *Amelia*, *Baracca*, *Aida*, e *Don Biagio*. *Gatta*, subito alla partenza, con un buon trotto serrato, si mette alla testa e non cede il posto per tutti i tre primi giri; nel quarto è sorpassata da *Aida*, che giunge prima in m. 5.30 e da *Caprera*, che arriva seconda in m. 5.33. Terza *Gatta* in m. 5.33.1 e quarta *Baracca* in m. 5.34.4.

Il totalizzatore paga 11 per 5 e 23 per 10; sui piazzati, per *Aida* f. 38 [illegible] per *Caprera*.

Corsa internazionale, due giri della pista. *Prima prova*. Corrono *Princetta*, *Eddie Hayes*, *Bravado* ed *Earl Baltic*. *Eddie Hayes* che nel primo mezzo giro si trova alla testa, viene poi sorpassato da *Bravado*, il quale trotta in perfetto stile. Nel secondo giro, però, *Eddie Hayes*, con una splendida volata riacquista lo spazio perduto ed arriva primo in m. 2.22; secondo *Bravado* in m. 2.22.8, terzo *Earl Baltic* in m. 2.26 e quarta *Princetta* in m. 2.28.

Il totalizzatore paga 6 per 5 e 12 per 10; piazzati, su *Eddie Hayes* fior. 31 e fior. 27 su *Bravado*.

Seconda prova. Alla partenza, *Bravado*, che tiene lo steccato, rompe lasciando libero il passaggio a *Eddie Hayes*. Si rimette, però, subito e si pone alla testa. Giunge primo in m. 2.24; secondo *Eddie Hayes* in m. 2.24.4, terzo *Earl Baltic* in m. 2.28 e quarta *Princetta* in m. 2.33.

Totalizzatore: fior. 5 per 5 e 11 per 10; piazzati, su *Bravado* fior. 29 e fior. 25 su *Eddie Hayes*.

Terza prova. Molte false partenze. *Bravado* si mette subito alla testa e non cede più il posto. Trotta brillantemente. Arriva primo in m. 2.26; secondo *Eddie Hayes* in m. 2.26.1; terzo *Earl Baltic* in m. 2.33 e quarta *Princetta* in m. 2.34.

Il totalizzatore paga i seguenti dividendi: 5 per 5 e 11 per 10; piazzati, su *Bravado* f. 27 e f. 32 su *Eddie Hayes*.

Quarta prova. Fra *Bravado* e *Eddie Hayes* s'impegna una lotta interessantissima. Il secondo oltrepassato *Bravado* con una magnifica volata, pare sia per ottenere la vittoria. Senonchè, nel secondo giro *Bravado* si spinge innanzi con mirabile slancio e arriva primo in m. 2.24; secondo *Eddie Hayes* in m. 2.24.6, terza *Princetta* in m. 2.34 e quarto *Earl Baltic* in m. 2.41.

Il totalizzatore paga: 5 per 5 e 11 per 10; piazzati, su *Bravado* 26 fior. e su *Eddie Hayes* fior. 25.

La corsa così è definita. Il primo premio viene aggiudicato a *Bravado*, il secondo a *Eddie Hayes*, il terzo a *Princetta* e il quarto a *Earl Baltic*.

Corsa Montebello; due giri della pista. *Prima prova*. Corrono *Baracca*, *Figlar*, *Miss Endy*, m. 1609. *Aida*, *Balestra*, m. 1639, *Typewriter*, m. 1669, ed *Albis*, m. 1699. - *Miss Endy* prende il primo posto subito alla partenza, seguita da vicino da *Baracca*, che, però, non riesce ad oltrepassarla. Giunge al traguardo in m. 2.38. Arriva secondo *Baracca* in m. 2.39, terzo *Albis* in m. 2.39.1 e quarta *Aida* in m. 2.40.

LA VENDETTA DI UNA MORTA

9

— Ho avuto il fatto mio! mormorò.

E chiuse gli occhi.

I suoi padrini accorsero per sostenerlo, e il medico esaminò la ferita.

La spada di Sisto gli aveva traversato il braccio, e il sangue scendeva fino alle dita.

— Nessun nervo - disse il medico - è offeso, e fra un mese la ferita sarà cicatrizzata. Ma pel momento il signore non è più in caso di continuare lo scontro.

Il duello era perciò finito. Sisto salutò e si ritirò coi suoi testimoni, mentre quelli di Guido, curvi sopra di lui, che era del tutto svenuto, aspettavano che riprendesse i sensi. Locchè non tardò troppo. Guido aperse gli occhi e si guardò attorno.

— Ho avuto quello che meritavo! disse. Dov'è Sisto?

— E' andato via.

— Quando lo vedrete, ditegli da parte mia che io sono un imbecille, e che ha fatto bene a darmi questa lezione che mi insegnerà a tenere la lingua a posto. Dichiaro che la signorina De Bois Hebert è un'ottima fanciulla, e che ogni qualvolta mi sono provato a farle la corte mi ha riso sul muso e niente altro.

E come se si fosse sentito sollevato da questa specie di confessione, Guido Di Saint Aubin si alzò sorridendo. Ma in quel momento si accorse che il braccio gli doleva.

— Diavolo! - disse. Sono stato toccato bene. Almeno non dovessi perdere il braccio. Trattandosi di quello destro ne sarei addoloratissimo.

— Non temete! disse il medico.

— In tal caso andiamocene! disse allegramento il ferito. Sono proprio contento che le cose sieno andate così. Non mi sarei perdonato d'aver ferito quel povero Sisto, non fosse altro perchè ciò avrebbe ritardato il suo matrimonio. Eppoi la ferita mi obbligherà a fare il savio alcune settimane, e sento che ne avevo proprio il bisogno.

Montò quindi in carrozza, ed una mezz'ora dopo entrava in Parigi. Le vie erano ancora quasi deserte. Sui baluardi, alcuni individui del gran mondo uscivano dal Caffè Americano.

— Oh! bella! fece Guido. Noi andiamo a letto all'ora solita, ma io ho una fame da lupo. Vogliamo andare a cena?

Egli fece un movimento come per alzarsi, ma ricadde sui cuscini cacciando un grido di dolore.

— Seguite invece il mio consiglio - disse il medico a Guido - che è di andare a casa e di mettervi a letto. Fra un'ora avrete la febbre, e vi assicuro che non avrete alcuna voglia di mangiare.

Infatti Guido cominciava a sentire nel braccio un peso straordinario. Si sentiva le fiamme in volto, e ad intervalli freddi brividi in tutto il corpo. Quando la carrozza fu arrivata dinanzi alla casa che abitava, i suoi amici furono quasi obbligati a portarlo. Ormai non aveva più alcuna voglia di scherzare. Grazie alle precauzioni che erano state prese, la notizia del duello non si divulgò, e Marcella non ne seppe mai niente.

E poichè i testimoni di Guido avevano ripetuto al signor Noirlieu la dichiarazione che egli aveva fatta, questi sposò tranquillo Marcella, senza avere alcun sospetto sopra di lei. Ed era felice. Ma per una singolare contradizione del cuore umano, Marcella che, sposando Sisto, avea sperato in buona fede di poterlo amare, si accorse che il matrimonio, invece di spegnere nel suo cuore il ricordo del primo uomo che aveva amato, non aveva fatto altro che ravvivarlo. Ogni bacio che Sisto le dava le faceva odiare un po' più questo, e sempre più desiderare Frantz De Conderan.

Ciò nonostante essa non lasciava capire a Sisto l'avversione che aveva per lui, perchè riconosceva perfettamente tutta la indegnità di questi suoi sentimenti.

Ma, ad onta di ogni suo sforzo, non riusciva mai a vincersi. E spesso desiderava di morire come lo aveva tanto volte desiderato quando era fanciulla, piuttosto che seguitare a vivere a quel modo. Ma le era dunque vietato dal destino d'esser felice? Quali falli espiava essa? Quelli di sua madre senza dubbio. Eppure non ne era responsabile?

Essa sarebbe stata completamente felice se avesse potuto vivere con Frantz nella intimità in cui viveva con Sisto. E perchè dunque questa felicità gli era stata contesa? Perciò Marcella soffriva crudelmente, ma soffriva in silenzio, all'insaputa di suo marito che era la causa indiretta del suo dolore. Cercava anzi di mostrarsi amabile con lui, e di rispondere alle sue carezze. Ma queste, nell'anima sua, passavano sopra Sisto per andare verso Frantz che aveva sempre dinanzi agli occhi, e che ora amava cento volte di più, ora che aveva compreso quale felicità sia dischiusa a due esseri che molto si amano.

Due anni erano così trascorsi dal matrimonio di Sisto con Marcella, quando una sera, mentre essi passeggiavano, come la moda vuole, nelle scuderie dell'Ippodromo, Sisto esclamò:

— Guarda! Ecco Frantz!

(Continua)

Il totalizzatore paga 12 per 5 e 24 per 10; piazzati, su *Miss Endy* fior. 39, fior. 89 su *Baracca* e fior. 76 su *Albis*.

Seconda prova. Partono tutti i corridori della prima prova. Nel primo giro tiene il primo posto *Baracca*, che, però, passa il primo traguardo di conserva con *Aida*. Nel secondo giro *Aida* si mette la prima, ma al traguardo è sorpassata da *Miss Endy*, la quale, però, viene squalificata per aver tagliato la strada a *Baracca*.

Prima è ritenuta *Aida*, con un *record* di m. 2.39.6; secondo arriva *Typewriter*, in m. 2.40; terzo *Baracca*, in m. 2.41.2. Anche *Balestra* viene squalificata.

Il totalizzatore dà buoni dividendi: 38 per 5 e 77 per 10; piazzati: su *Aida* fior. 41, su *Typewriter* fior. 75 e fior. 50 su *Baracca*.

Terza prova. *Balestra* si ritira. *Baracca* ha lo steccato e, messosi alla testa subito alla partenza, non si lascia sopravanzare da alcuno. Arriva primo, in m. 2.40.6; secondo *Albis*, in m. 2.41.7; terzo *Figlar*. *Miss Endy*, *Aida* e *Typewriter* vengono squalificate per andatura irregolare.

Il totalizzatore paga 41 per 5 e 83 per 10; piazzati: su *Baracca* fior 111 e su *Albis* fior. 168.

Quarta prova. *Miss Endy* lotta accanitamente con *Aida*, la quale, postalesi ai fianchi, cerca il momento propizio per batterla. Per un istante pare sia per cedere, ma arriva prima in m. 2.39; seconda *Aida*, terzo *Albis* e quarto *Baracca*.

Il totalizzatore paga 15 per 5 e 30 per 10; piazzati: su *Miss Endy* e su *Aida* 67 fiorini.

Il vento incalza e fa freddo; buona parte del pubblico abbandona le tribune.

Quinta prova. È la decisiva. Anche questa volta la lotta s'impegna accanita fra *Miss Endy* e *Aida*. Arriva prima *Miss Endy*, in m. 2.42; seconda *Aida*, in m. 2.42.5; terzo *Typewriter*, in m. 2.43.6; quarto *Baracca*, in m. 2.44.

Dal totalizzatore viene pagato 8 per 5 e 17 per 10; piazzati: fior 32 su *Miss Endy* e fior. 40 su *Aida*.

I premi di questa corsa vengono così aggiudicati: il primo a *Miss Endy*, il secondo ad *Aida*, il terzo a *Baracca*, il quarto ad *Albis* ed il quinto a *Typewriter*.

Teatro Fenice. Splendido teatro iersera alla quarta rappresentazione dei *Pagliacci* e della *Cavalleria rusticana*. Affollate le gradinate e occupate tutte le poltroncine, mentre in platea, in piedi, la gente si pigiava. La folla era così straordinaria che oltre 300 persone vennero rimandate. Anche ieri tutti gli esecutori dei due spartiti furono vivamente applauditi, nei *Pagliacci* il baritono Buti, il tenore Martinez-Patti e le signore Cassandro e Solara-Dorigo. Replicato il *Coro delle campane*.

Nella *Cavalleria rusticana* toccarono anche ieri i primi applausi alla gentile signorina Sodelmayer, artista fine ed intelligentissima che oltre al dimostrarsi valente cantatrice dà anche efficace risalto drammatico alla figura di *Santuzza*. Dopo l'intermezzo il bravo maestro Zinetti ebbe una vera ovazione. Benissimo, come sempre, il tenore Matassini e il baritono Buti, nonchè la signorina Solara-Dorigo.

Questa sera riposo.

Circo Belley. Questa sera ha luogo la beneficiata del distintissimo cavallerizzo e acrobata signor Francesco Belley, il quale si presenterà al publico in otto numeri. Per la prima volta l'*asino cavallerizzo* e parecchi altri numeri nuovi.

La festa di ieri. Il vento impetuoso incominciato a soffiare ieri nelle prime ore del mattino fece abbassare notevolmente la temperatura; sicchè i convegni all'aperto non furono animati ieri come nelle domeniche precedenti.

Le gite per mare nondimeno, riuscirono abbastanza brillanti: col *Wurmbrand* partirono iermattina 151 persone; nel pomeriggio partirono per Capodistria col *Santorio* 346 persone; col *San Nazario* 157; per Isola con l'*Istria* 160; per Miramar col *Melanira* 159; col *Miramar* 60 persone.

L'*Iris* arrivò qui ad un'ora pom. da Venezia con 140 passeggeri.

Con la ferrovia meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 218 persone; per Nabresina 213 persone. Con la ferrovia dello Stato partirono per Divaccia Erpelle ecc. 442 persone.

In mare. Il piroscafo *Quarnero* della Società Eredi C. Cav. Gerolimich e C. è partito il 3 corr. da Taganrog per Venezia.

Il grave fatto di sangue di ieri. — I drammi della gelosia. — Tre persone accoltellate. Ieri all'annottare, si svolse nell'osteria «Andemo de Nane», al N. 2 di via di Rena, all'angolo di via Pozzo bianco, un fatto di sangue che impressionò grandemente tutti gli abitanti del popolaro rione. Tre persone gravemente ferite di coltello furono trasportate all'ospedale, il feritore si diede alla fuga senza che potesse essere raggiunto.

Ecco quanto abbiamo rilevato intorno al tragico fatto. Per darne un'idea più chiara dobbiamo rimandare i nostri lettori ad una storia avvenuta tempo addietro.

Il 18 settembre dell'anno scorso abbiamo diffusamente narrato nel nostro giornale come certa Anna Vicari, d'anni 23, avesse nell'osteria «Alla città di Seghetto», in via Porporella, tentato di por fine ai propri giorni trangugiando una forte soluzione di acido fenico, e come poi fosse stata salvata. La Vicari era giunta qui da Vicenza nel marzo del '96 con un bimbo, frutto di un amore disgraziato. L'usciere del locale Tribunale, sig. Luigi Bersolo, la prese alle sue dipendenze, collocandola nel postino da tabacchi di sua proprietà sito in via della Muda. Due mesi dopo, ammalatasi, ella dovette abbandonare il posto ed entrò all'ospedale, ove rimase 17 giorni. Guarita, andò ad abitare presso certa Maria Balbi, al terzo piano della casa N. 2, in via di Rena.

Il 10 maggio l'Anna Vicari entrò al servizio della famiglia Attanassula, in via Economo N. 2, e poi presso quella del sig. O. Hartmann, in Corso N. 2.

Il 16 settembre ella lasciò anche quel servizio e ritornò ad abitare dalla Balbi. Tre giorni dopo, come abbiamo detto, tentò di suicidarsi perchè pazzamente invaghita di un cameriere, certo Pietro C., il quale non voleva saperne di lei. Col lavacro dello stomaco se ne andò anche la passione.

L'ex tabaccaia, sempre bella ed attraente, nonostante le sue sventure fece riscaldare il cervello ad un romagnolo, un bel giovanotto muratore, a nome Angelo Polverini, il quale non conoscendone tutto il passato, se ne invaghì in modo che la prese seco con la buona intenzione di condurla all'altare.

Non tardò però ad accorgersi che s'era ingannato. Tuttavia l'amore in lui era troppo forte, perchè potesse decidersi ad abbandonarla. Il Polverini lavorava a S. Andrea e la donna gli portava ogni giorno il desinare. Con lui lavorava tra altri il muratore Antonio Cricutti, d'anni 32, figlio di Natale ed Anna Placeriana, abitante nell'edificio del nuovo stabilimento bagni in via dell'Istituto. L'innamorato si avvide ben presto che l'ex tabaccaia faceva l'occhiolino a costui e che il Cricutti ci stava. E un bel giorno la Vicari lo piantò in asso per andare a convivere col Cricutti.

Il Polverini si rodeva. Non poteva sopportar l'onta e la rabbia di vedersi tradito da colei nella quale ciecamente aveva riposto il suo affetto. La fermò più volte sperando di convincerla a ritornare con lui, ma ella non cedette e alle sue preghiere rispondeva freddamente:

— Ammazzati che farai meglio!

— Sta pur tranquilla che prima d'ammazzarmi saprò fare la festa a te.

La donna rideva. Quasi ogni sera andava col nuovo amante nell'osteria *Andemo de Nane*. L'altro ieri di sera vi si recò pure il Polverini, il quale, sedutosi solo soletto in un angolo, ordinò del salame e un quarto di litro di vino. Per caso nè la Vicari nè il Cricutti quella sera furon veduti all'osteria, e all'ora di chiudere il Polverini uscì visibilmente contrariato.

Ieri nel pomeriggio i due amanti si recarono nell'osteria succitata. Il locale, alquanto basso, lungo circa 10 metri per 5 di larghezza, ha il banco in fondo, e dietro allo stesso alcuni caratelli di vino e la ghiacciaia per la birra. Da una porta che dà nel cortile si può uscire passando per il portone della casa. A destra dello stanzone vi sono quattro ed a sinistra cinque tavole rotonde. Gli amanti sedettero presso l'ultima tavola a destra e il Cricutti ordinò della birra.

Verso le 6 la Vicari dopo aver bevuto e fumato un virginia, fece per uscire dal locale.

Sull'uscio s'imbattè nel suo ex amante, il Polverini, il quale l'apostrofò così:

— Sei qui, finalmente! Che pensi di fare di me?

— Va a farti ammazzare!

— Oh, sarò io che ammazzerò te!

Dette queste parole il Polverini entrò nell'osteria, prese posto all'ultima tavola a sinistra di faccia a quella occupata dal Cricutti, ed ordinò un bicchiere di birra. Lo servì il cameriere Attilio Mioni, un giovanotto alto, robusto, abitante in via di Ghiaccera N. 6, il quale per qualche tempo era stato occupato nell'osteria *Alla bella America* in via del Solitario e ultimamente in un caffè.

Ieri, avendo una giornata libera, aveva accettato la proposta del proprietario dell'osteria di venirlo ad aiutare.

Poco dopo la Vicari rientrò nel locale. Il Cricutti, che s'era avvisto dell'incidente, le chiese spiegazione. Ella gli raccontò tutto e allora l'amante si mise a fissare con insistenza provocatrice il Polverini. Questi dal canto suo faceva altrettanto. Ruppe egli per il primo il silenzio, esclamando:

— Inutile guardarmi, è proprio così!

— Non abbadare a quel minchione! osservò la donna con voce abbastanza forte da essere intesa.

Il Polverini impallidì, digrignò i denti e, senza dir parola, estrasse dalla cintura un'arma appuntita, di cui conficcò la punta sotto il tavolo, sempre continuando a fissare con occhi terribili l'avversario.

Il Cricutti si levò da sedere e avvicinatosegli stava per chiedergli ragione di quello sguardo provocatore, quando s'intromise la donna.

— Sta quieto Toni mio! Sbrigherò io la faccenda!

Il Polverini mise la mano sotto il tavolo e ritiratala tosto, si levò in piedi, livido.

— Tu? - disse.

— Io sì! e la Vicari, detto fatto, afferrato il bicchiere di birra che aveva dinanzi, lanciò il contenuto contro la faccia del Polverini.

— Ah, vile! - gridò egli. Di livido era divenuto rosso paonazzo. Aveva gli occhi fuori dell'orbita.

Il Cricutti fece per scagliarsi su di lui e difendere la donna, quando da tutte le parti si levò un grido: El ga l'arma, el ga el cortel!

Ratto come il baleno il Polverini si era scagliato sulla donna. In aiuto di lei accorsero il Cricutti ed il cameriere Mioni. Fu cosa di un attimo. Tutti gli avventori fuggivano terrorizzati e nel locale rimasero soltanto quelle quattro persone impegnate in una breve ma terribile lotta. Un istante dopo il cameriere, avvicinandosi al banco, si tolse la cintura alla quale era assicurata la borsa del denaro, e porgendola al padrone gli disse: Qua Nane, son ferido a morte!

— Aiuto muoio! Muoio per te, Toni mio! a sua volta gridava la donna.

— Sono ferito anch'io! rispondeva il Cricutti.

Il romagnuolo intanto con la lestezza di uno scoiattolo era bell'e sparito.

Il povero cameriere era in uno stato da muovere a pietà. Aveva una larga, raccapricciante ferita all'addome, donde gli uscivano gl'intestini.

Alcuni avventori, rientrati nel frattempo lo trasportarono all'infermeria Treves. Il signor Elio gli prestò le prime più urgenti cure e in tutta fretta con lettiga lo fece trasportare all'ospedale.

Il Cricutti fu dagli avventori trasportato alla farmacia Rocco in via di Riborgo e quindi per cura dell'infermeria Treves, all'ospedale, ove giunse poco dopo la Vicari, portatavi dalle guardie di p. s.

I medici dott. Costanzo e dott. Degano si fecero tosto d'attorno ai feriti.

Il disgraziato Mioni oltre a quella all'addome aveva anche una ferita perforante il polmone sinistro; la Vicari una profonda ferita al fianco sinistro, perforante il polmone e il suo amante una nella stessa posizione ma meno grave. I due medici prodigarono loro le più sollecite cure, affrettandosi in ispecial modo intorno al Mioni, al quale dovettero praticare una infinità di suture, ma con poca speranza di salvarlo. Tutti e tre i feriti furono quindi accolti nel IV riparto.

Appena avvenuto il fatto accorsero le guardie, ma, come abbiamo detto, del feritore non c'era più traccia. Giunti quindi sul luogo, il commissario di polizia sig. Will e l'ispettore di p. s. Pangherz, assunsero i primi rilievi e avvertirono tosto la commissione giudiziaria. Si recarono quindi all'ospedale il segretario di consiglio sig. Petronio e il medico perito dott. Xydias. I feriti non erano in grado di parlare.

I funzionari di polizia che nel frattempo avevano rilevato il nome del feritore e la sua abitazione, si recarono colà; ma egli vi era già stato e ne era, subito dopo, uscito di corsa. Nonostante le più attive ricerche non si poterono ritrovarne le traccie.

*** A malgrado della gravità del loro stato, i tre feriti hanno passato abbastanza bene la notte.

Suicidio. Iersera, verso le 7, alcune donne, affacciandosi alle finestre della casa N. 1 in via del Malcanton, che guardano sopra un cortiletto, furono colpite dalla vista d'un uomo, scalzo, vestito delle sole mutande e di un corpetto a maglia, che passeggiava sull'orlo del tetto della casa N. 5 della stessa via, che ha pure un lato che guarda quel cortile. Impressionate, gridarono:

— Per l'amor de Dio, la xe mato? La vadi zo de là!

L'uomo si fermò un istante, ma l'indugio fu breve. Fece ancora un paio di passi e poi si precipitò a capofitto nel vuoto. Al grido di raccapriccio delle donne rispose il tonfo sordo del corpo che, roteando per l'aria, e passando proprio dinanzi agli occhi delle donne, era andato a sfracellarsi sul selciato del cortile.

Le due case furono in un attimo sossopra. Un domandarsi e un rispondere agitato di molte voci; un rimestio da non si dire!

— Gesumaria che oror! - diceva una delle donne che aveva assistito alla caduta.

— Chi 'l xe? Come el se ciama? - chiedeva un curioso.

— Presto un dotor! La Guardia medical - proponeva un altro.

— Xe el fabro Giovanni Masera - rispondeva a tutti chi aveva riconosciuto o creduto riconoscere l'uomo dalle indicazione delle donne.

Difatti un Giovanni Masera, fabbro, di anni 32, triestino, abitava precisamente al quarto piano della casa N. 5, presso la famiglia Flora.

Intanto qualcuno era disceso per entrar nel cortile e prestar soccorso al caduto; ma l'entrata era impossibile, perchè si sarebbe dovuto far aprire il deposito di pellami della ditta Pellegrino Cincelli, al quale il cortile - privo d'ogni altra uscita - è unito.

Allora si ricorse al vicino appostamento dei vigili, in via della Loggia, e furono avvertiti Guardia medica e infermeria Treves. Primi accorsero sul luogo il capoposto Cesca e il vigile Pollich, con una corda; poi il signor Treves junior e il dott. Laurinsich. Fu giuocoforza che dal quartiere della famiglia Strica, al primo piano della casa N. 5, i vigili si calassero con la corda nel cortile; e per la stessa via, facendo di necessità virtù, li seguì il dottor Laurinsich, il quale non potè che constatare il decesso del Masera, avvenuto probabilmente sul colpo. Aveva tutte le costole, il femore, il radio e la mascella sinistra orribilmente fratturati.

Il cadavere fu issato con una corda fino al quartiere della famiglia Strica, dagli addetti all'impresa Zimolo, che nel frattempo erano stati chiamati dall'ispettore di p. s. Pangherz. Il commissario di polizia Will assunse i rilievi di legge, dopo i quali il cadavere del suicida, col furgone dell'impresa Zimolo, fu trasportato alla cappella di S. Michele, a S. Giusto.

Il Masera era celibe. Si narra ch'egli già altre volte, due o tre, avesse tentato di por fine ai suoi giorni, forse perchè si credeva perseguitato dalla sorte. Tempo addietro teneva una piccola officina di fabbro in via della Fornace, ma l'autorità gliela aveva chiusa, non corrispondendo il locale alle esigenze dell'igiene. Da allora, aveva vagato di officina in officina. Aveva anche ottenuto un posto a bordo di un piroscafo inglese, ma dopo tre mesi aveva fatto ritorno a Trieste, più malinconico che mai; e, a quanto pare, s'era dato al vino.

Ieri era uscito di casa dopo il pranzo. Nessun segno esterno in lui rivelava il proposito che lo animava. Rincasò alle 6 e mezzo; e trovandosi solo, deve aver pensato ch'era quello il momento di metter in esecuzione il suo vecchio progetto di finirla con la vita.

Tentato suicidio. Giovanna Gaznich, d'anni 26, abitante in via dell'Altana N. 4, terzo piano, è una di quelle disgraziate creature che per ironia si chiamano *allegre* e che pullulano abbondanti nelle solite viuzze di città vecchia. La Giovanna, come tante sue simili, ha un amante *del cuore*, e con lui ierlaltro ella venne a diverbio, in seguito a che si lasciarono in collera. Ella obbedì forse a un puntiglio, ma il dolore da lei provato fu così forte che ella decise di troncare la sua esistenza. Iersera, erano circa le 12, quando la guardia di p. s. Bratina, di fazione alla riva del Mandracchio, udì all'improvviso un tonfo in mare, seguito subito da un grido. Accorse in unione ad alcuni passanti, scorse nel l'acqua una donna che si dibatteva. Era la Gaznich che tentò di por fine ai propri giorni. Per opera della guardia stessa e di un giovanotto che rimase sconosciuto, la giovane fu ben presto tratta a salvamento e con vettura fu condotta alla Guardia medica, ove ottenute le cure opportune, dopo le quali fu trasportata a casa sua. Il suo stato non presenta ora alcun pericolo.

Echi d'un incendio. Nel *Piccolo* del 21 agosto p. p. abbiamo narrato diffusamente dell'incendio ch'era avvenuto nella fabbrica di prodotti chimici e colori di Francesco Mell, in via Media, in seguito al quale il facchino Francesco Zottig e il chimico signor Michele Piani, avendo riportato parecchie ustioni, avevano dovuto essere condotti all'ospitale. Ora apprendiamo che il sig. Piani ha potuto abbandonare l'ospedale e tornare a casa sua guarito. Lo Zottig, che aveva riportato ustioni più gravi è ancora degente nel pio stabilimento, ma è in via di guarigione.

Una variante del solito furto al Punto franco. — Thè invece di caffè. Ieri a mezzogiorno, all'uscita del Punto franco, venne fermato da una guardia di finanza il facchino Rodolfo Cutter, d'anni 17, abitante in via di Rena N. 2, perchè trovato in possesso di 33 decagrammi di thè di furtiva provenienza. Egli venne consegnato ad una guardia. Il thè fu depositato al casello di finanza.

Alla Direzione di Polizia disse all'impiegato d'ispezione:

— Sior, lo go ingrumado par terra, i me ga pò arrestà no per furto ma perchè no gavevo soldi per pagar el dazio. Ghe voleva 81 soldo.

— Non sapete che non si può asportare quello che si raccoglie al Punto franco?

— Sior, xe tanti che ingruma la roba par terra, ma i altri i xe più furbi de mi.

Fu condotto in via Tigor.

Morsicato da un cane. Il signor Giuseppe Wiener, d'anni 24, agente di commercio, abitante in via S. Francesco N. 25, iersera sulla pubblica via fu morsicato da un cane, riportando una escoriazione al femore sinistro. Si recò alla Guardia medica.

Le mele fradicie di «Bellabestia». Ierimattina, alle 8, il noto Francesco Brescovich detto «Bellabestia», di anni 12, abitante in via del Salice N. 6, si divertiva in via della Scalinata a lanciare mele fradicie contro i passanti. Il giuoco continuava da un pezzo, allorchè il Brescovich si sentì pigliare per un braccio e, voltatosi, si trovò fra i non desiderati amplessi d'una guardia di p. s. che lo condusse al commissariato di San Giacomo, ove fu trattenuto alcune ore. Venne poi consegnato ai genitori.

Malori improvvisi. La signora Anna Durighello, della quale è parola nel giornale di ieri sotto questa rubrica, ci prega di far sapere che ella non è portinaia, ma bensì inquilina del pianterreno della casa N. 6 di via Ireneo.

Pugni senza motivo. Ieri, nel pomeriggio, mentre i rivenditori d'anguria, Giuseppe Iurizza e Domenico Tognatti, stavano spacciando la loro mercanzia al fondo Ralli, uno degli acquisitori, senza apparente motivo, si scagliò sui venditori, percuotendoli con una gragnuola di pugni. Quando gli aggrediti, riavutisi dalla sorpresa, cominciarono a reagire, il tizio si diede alla fuga, infilando la via Rossetti e dirigendosi verso la via dell'Acquedotto, inseguito da molti che erano stati presenti al fatto, e gridavano a squarciagola *ferma, ferma*. Attratto da quelle grida, accorse l'agente di polizia Miglioranzi, il quale si diede subito alla caccia del fuggente. Lo raggiunse e lo afferrò, ma il tizio riuscì a svincolarsi. Inseguito e raggiunto una seconda volta, fu da quell'agente condotto all'ispettorato di via Chiozza, ove disse di chiamarsi Luigi Settio, d'anni 20, facchino, nativo da Trieste, ma pertinente al comune di Gorizia. Fu passato in via Tigor.

Un conduttore d'osteria infedele risultava, come pubblicammo giorni sono, il sig. Antonio Saneo, secondo la denuncia mossa contro di lui dalla signora Giovanna Sossich, abitante in via Punta del Forno N. 1. Ora il signor Saneo, a sua volta, ci prega di accogliere la sua versione, secondo la quale egli si sarebbe trattenuto soltanto quanto gli spettava, avendo ella, secondo quanto egli afferma, mancato di pagargli la mercede e di rimborsarlo delle spese fatte per suo conto. Il Saneo fu bensì trattenuto in arresto 24 ore, ma poi fu rilasciato in libertà. Egli sarebbe poi intenzionato di procedere contro la Sossich.

Risse e ferimenti. Ierinotte, poco dopo le due, nella trattoria «Ai due Leoni» in via Arcata N. 4, trovavansi il cocchiere Giuseppe Mreule, d'anni 45, abitante in via Molin a vapore e Giuseppe Sagor, d'anni 20, bandaio, abitante in via S. Maurizio N. 3. Erano ambidue brilli e ad un certo punto cominciarono a bisticciarsi e riscaldandosi sempre più passarono ben presto alle vie di fatto. Dapprima volò qualche pugno, ma poi il Sagor menò alcuni colpi di sedia sul capo del suo avversario in modo da cagionargli una ferita, dalla quale il sangue sgorgò in abbondanza. Interpostisi i camerieri ed alcuni avventori i rissanti vennero separati. Attratte poi dallo strepito accorsero dal vicino ispettorato le guardie di p. s. che misero definitivamente fine alla zuffa conducendo il Sagor agli arresti di via Tigor.

Il Mreule dovette ricorrere alla Guardia medica.

Telefono senza fili. Ieri sera, uscendo dagli uffici dell'ispettorato di via Tigor, nel cortile, l'ispettore Pangherz fu colpito dal suono sommesso di due voci. Pensò che si trattasse d'un colloquio amoroso e non volle indagare. Ma poco dopo un sibilo acuto, una specie di segnale si frammischiò a quella conversazione poc'anzi così discreta e innocente; e l'ispettore sospettando che si trattasse di qualche cosa di serio, uscì sulla via, e si mise a perlustrare cautamente la via Tigor. Non tardò a scoprire il marcio: due ragazze stavano ciarlando con alcuni detenuti, e precisamente con gli autori del noto recente furto di 16 guantiere del caffè «Alla Costanza». L'ispettore le invitò all'ispettorato, ove le assunse a verbale. Erano certe Anna C., d'anni 17 e Carolina O., d'anni 19. Furono rilasciate in libertà salvo a subire le conseguenze di legge.

Ritornando da una gita. Ieri sera, verso le 10 e mezzo, uno dei piroscafi delle gite domenicali s'era appena staccato dal molo d'approdo di Capodistria in rotta per Trieste, quando fra due giovinotti, ch'erano un po' alticci, insorse una disputa. Il piroscafo era ancora nelle acque di Capodistria, che già la disputa s'era mutata in una rissa furibonda. Si può facilmente immaginare lo scompiglio che il parapiglia portò a bordo, specialmente fra la parte femminile dei gitanti. Non mancarono i deliqui; e il comandante del piroscafo, credette bene di intromettersi con la sua autorità, separando i due rissanti, i quali furono obbligati a rimanere per tutta la durata del tragitto l'uno a prua e l'altro a poppa del piroscafo. Il fresco del viaggetto fece loro sbollire gli ardori e, giunti a Trieste se ne andarono ciascuno pei fatti suoi.

Un cappello al chiaro di luna. Alle due del mattino in via Montecchi, otto giovanotti si divertivano a giocare al sassetto, e forse avevano preso il chiaro di luna in cielo per essere al sicuro dal chiaro di mezza luna... delle guardie. Ma proprio sul più bello la mezzaluna terrestre comparve e al grido d'allarme che ne seguì i giocatori se la diedero a gambe — e unico superstite rimase sul campo di battaglia.... un cappello nero, di feltro. Le guardie lo depositarono all'ispettorato di San Giacomo.

Cadute. Il falegname Giovanni Martincich, d'anni 49, abitante in via del Molino grande N. 10, ieri mattina alle 6, cadendo, riportò una frattura al malleolo destro. Alla Guardia medica ottenne le debite cure.

Una beccata. Il falegname Mario Ferlatti, d'anni 21, abitante in via Stadion N. 16, si recava iersera alla Guardia medica, per farsi curare una lacerazione al dito medio della mano sinistra.

Il Ferlatti l'aveva riportata per un colpo di becco d'un pappagallo, che aveva voluto dimostrargli un po' energicamente di essere stufo delle sue carezze.

Arresto di un complice. Abbiamo raccontato ieri l'arresto di Giovanni Bregant, facchino, da Trieste, imputato di aver violentato, al Boschetto, una domestica disoccupata a nome Teresa S. Rileviamo ora che fu arrestato anche quegli che trovavasi col suddetto, cioè il facchino Giovanni Novak, detto «Silda», di 24 anni, abitante in via del Molino a vento N. 18, il quale però alla Polizia avrebbe esposto il fatto altrimenti da quanto risultava dall'accusa. Egli deve però rispondere anche di un furto di 5 chilogrammi di uva sultanina commesso giorni sono al Punto franco.

La caccia all'oriuolo. Ieri mattina alle 9, in Piazza del Ponte rosso, una signorina venne derubata di un orologio d'acciaio nero, con catena lunga d'oro, del valore complessivo di fior. 50. Ladro ignoto.

Percuotitori arrestati. Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo narrato che i coniugi Andrea e Paolina Bellaz il primo d'anni 33 e la seconda di 52 anni, per aver protestato contro alcuni giovinastri, che si divertirono a spingere nel mezzo della via alcuni caratelli vuoti, erano stati malmenati e percossi.

Denunciato poi il fatto a due guardie che di là passavano, i giovinastri vennero condotti in via Tigor. Essi sono: Giovanni G. d'anni 17 pasticcere da Lucinico, Romano C., d'anni 17, pittore di stanze, ed Ernesto L. d'anni 18, pure pittore di stanze.

Un dormente in un vagone ferroviario. Ieri mattina venne trovato a S. Andrea in un vagone della ferrovia dello stato il calzolaio Rodolfo Malnig, detto *Baba*, d'anni 17, da Gorizia, privo di lavoro e di abitazione, il quale dormiva saporitamente. Fu condotto in via Tigor.

Dormente derubato. Giacinto B., sedicenne, agente di commercio, abitante in via del Fontanone N. 14, ierimattina alle 3, al molo San Carlo, mentre faceva un sonnellino venne per opera di sconosciuto malfattore derubato del portamonete contenente f. 4.50.

Truffatore in gabbia. In seguito a ricercatoria telegrafica dell'autorità di p. s. di S. Peter, la scorsa notte venne arrestato certo Federico Reichel, d'anni 21, da Graz, da pochi giorni arrivato a Trieste e alloggiato presso una affittaletti in piazza della Borsa N. 14. L'arrestato sarebbe accusato di una truffa di 15 fiorini, commessa a S. Peter a danno di un trattore.

Ubriachi eccedenti. Il facchino Eugenio Stancich, d'anni 35, abitante in via Pozzachera N. 2, ieri mattina, ubriaco sfatto, commetteva eccessi in piazza Grande, e venne perciò arrestato. Mentro lo conducevano alla Polizia egli fece opposizione ed ingiuriò la guardia.

Quando, alle 10 e tre quarti di sera, il meccanico Giovanni P., di 23 anni, abitante in via Paduina, passava per la piazza San Giovanni, egli aveva già visitato liquorerie ed osterie, per cui era in uno stato di ebbrezza abbastanza visibile. Nondimeno egli voleva bere ancora e perciò è entrato nel caffè Bergamin, per chiedere una *bibita*. Una guardia però vedendo ch'egli non poteva reggersi in piedi, gli si avvicinò invitandolo ad andare a riposarsi fino a piomba svanita. Il P. allora si diede a gridare e a commettere eccessi facendo agglomerare sul luogo moltissima gente, fu quindi arrestato.

Cantanti a spasso. Ieri notte vennero arrestati i muratori Andrea M., d'anni 24, da Pola e Giovanni M., d'anni 25, da Longera, perchè con canti smodati turbavano la quete notturna.

Minime. Ieri mattina dagli organi dell'ispettorato di p. s. a Barcola venne arrestato il fabbro Luigi Peterlin, d'anni 20, perchè privo di mezzi di alloggio si aggirava per quella villa.

Il cocchiere Carlo Zeigfert, d'anni 17, da Vienna e il cantiniere Lodovico Fiermschutz, d'anni 16, da Graz, si presentarono iersera alla Direzione di polizia, dichiarando di essere privi di mezzi di sussistenza e di alloggio. Furono tradotti in via Tigor.

Dagli organi del commissariato di via Scussa, ieri mattina, alle 5, venne arrestato, in via del Belvedere, il muratore Giovanni Persinovich, d'anni 38, da Bane, perchè chiedeva insistentemente l'elemosina ai passanti.

Ieri mattina, alle 4, venne arrestato, per vagabondaggio, il falegname Giovanni Clement, d'anni 52, da Cormons, il quale aggiravasi senza meta ed in attitudine sospetta nei paraggi di Gretta.

Per lo stesso titolo ieri l'altro nel pomeriggio venne arrestato a Barcola il calzolaio Luigi Luchtnegger, d'anni 21, da Graz.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 21.8, ore 2 pom. 24.3 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 760.5. Oggi temperatura ore 7 ant. 19.0 C. — Oggi: alta marea 8.33 pom. 6.43 pom. Bassa marea 1.2 ant., 0.51 pomediane.

Ogni giorno una. In borsa.

— Che cosa ne pensate di X... dal punto di vista della probità?

— Ma!... ciò che mi domandate è molto delicato... Però posso assicurarvi che una volta che l'invitai a pranzo in casa mia, quando se ne andò, le posate vi erano ancora tutte.

TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.

Stampato co Edito dallo Stabilimento Editore Del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Salomone Gentilli

d'anni 79,

passò a miglior vita quest'oggi.

I dolentissimi figli **Telemaco**, I. R. Impiegato e **Penelope** maritata **Gentilli**, assieme alla nuora **Elvira Gentilli** ed al genero **Lazzaro Gentilli**, partecipano ai parenti ed amici questa grave perdita.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr. alle ore 5 pom., partendo il convoglio funebre dalla via dell'Acquedotto N. 21.

Trieste, 5 Settembre 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

ARISTEA DAMINI

spirò quest'oggi alle ore 5 pom., dopo penose sofferenze.

L'inconsolabile fratello **Giorgio**, in unione alle sorelle **Elena** e **Cariclia**, ed alla cognata **Giuseppina**, partecipano tale dolorosa sciagura, ai parenti, amici e conoscenti.

La tumulazione delle amate spoglie seguirà Martedì alle 5 pom., dalla casa via Geppa N. 12, direttamente al Cimitero Greco-Orientale.

TRIESTE, 5 Settembre 1897.

Il presente serve quale partecipazione diretta